

**September 30, 1969**  
**Letter no. 429 from Franco Maria Malfatti to Aldo  
Moro**

**Citation:**

"Letter no. 429 from Franco Maria Malfatti to Aldo Moro", September 30, 1969, Wilson Center Digital Archive, Historical Archive of the Italian Foreign Ministry. Obtained by Enrico Fardella and translated by Joe Calìò.  
<https://digitalarchive.umd.edu/document/116471>

**Summary:**

Malfatti reports on his impression of the prospects of negotiations with the Chinese in regards to establishing diplomatic relations.

**Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

**Original Language:**

Italian

**Contents:**

Original Scan  
Translation - English

*L'Ambasciatore d'Italia*

Parigi, 30 Settembre 1969.

429

1  
4

Caro Presidente,

faccio seguito alla mia lettera del 23 settembre con cui Le ho comunicato le nostre impressioni sulla posizione cinese a seguito di un incontro che Gardini ha avuto la settimana scorsa. Queste impressioni sono confermate dal colloquio che secondo le istruzioni ricevute, ho avuto sabato 27 settembre con questo Ambasciatore di Cina che, come noto, è rientrato a Parigi nei mesi scorsi dopo due anni di assenza. E' un uomo vivace, cordiale che ha già rappresentato il suo paese a Tirana. Mi riprometto di mantenermi in contatto con lui indipendentemente dai negoziati ufficiali, e di approfittare di un'occasione opportuna per invitarlo in Ambasciata.

L'Ambasciatore di Cina ha riconosciuto senza difficoltà che l'unico punto sostanziale su cui non siamo ancora d'accordo è Taiwan. Rispondendo ad una mia osservazione, non ha esitato a ammettere che i cinesi vogliono porre così il problema della loro integrità territoriale e marcare a loro

On. Professore .  
Aldo MORO  
Ministro degli Affari Esteri

R O M A

...

74

*L'Ambasciatore d'Italia*

2.

favore un punto di cui potranno teoricamente valersi sia nei loro rapporti verso gli Stati Uniti (Taiwan), sia in quelli verso l'Unione Sovietica (frontiera dell'Ussuri).

Ho naturalmente osservato che la Cina non può deformare a tal punto lo spirito del gesto positivo che noi ci proponiamo di fare (riconoscimento del Governo di Pechino) e coinvolgerci in una operazione politica alla quale l'Italia è estranea. L'Ambasciatore cinese ha a sua volta osservato che, soprattutto se abbiamo fretta di stabilire relazioni diplomatiche con Pechino, un prezzo dobbiamo pagarlo.

Al di là di queste richieste massimalistiche e di una certa intransigenza verbale, l'Ambasciatore di Cina, tuttavia, come ho scritto all'inizio di questa lettera, mi è parso desideroso di tenere aperto il dialogo con l'Italia e soprattutto ansioso di trasmettere a Pechino una nostra controproposta.

Perciò mi sembrerebbe opportuno, nel fissare con i cinesi una seduta ufficiale, presentare una nostra proposta che per il problema di Taiwan potrebbe ispirarsi alla formula indicata nella lettera del 23 settembre.

o  
o

75

...

*L'Ambasciatore d'Italia*

3.

Come risulta poi dal verbale della seduta ufficiale dello scorso aprile tra noi ed i cinesi, questi ultimi avevano chiesto che il Governo italiano facesse pubbliche dichiarazioni sul problema di Taiwan, condannando la teoria delle "due Cine" anche ai fini della rappresentanza all'ONU; ciò che per ora non si è ritenuto di fare. I canadesi, dal canto loro, hanno invece già dato seguito, in una certa misura, alle richieste cinesi; è questo, mi sembra, il senso delle dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri Sharp il 17 settembre. Anche per questo verso, oltre che per il voto all'Assemblea Generale, è quindi indispensabile uno stretto contatto con i canadesi affinché i cinesi non possano giocarci gli uni contro gli altri e strappare al negoziatore più rigido le concessioni già fatte da quello più aperto.

Mi domando, a questo proposito, se Lei non voglia approfittare del Suo prossimo viaggio a New York per un contatto, negli Stati Uniti o in Canada con il Ministro degli Esteri canadese. Non si tratta ovviamente di fare a chi arriva prima; ma di evitare che il nostro negoziato possa essere complicato e indebolito da quello canadese e che a seguito delle pubbliche prese di posizione del Governo di Ottawa in adesione specifica a quanto richiesto dai cinesi, Pechino

...

*L'Ambasciatore d'Italia*

4.

decida di concludere con i canadesi e ci lasci all'improv-  
viso totalmente scoperti.

Rimango in attesa di Sue istruzioni e La prego  
di credermi, caro Presidente, con molti devoti saluti,

*Romulo Spadolini*

Paris, September 30, 1969.

Dear President,

I am writing to you following my letter of September 23rd in which I communicated our impressions on China's position following a meeting that Gardini had last week. These impressions were confirmed in the conversation that according to the instructions received I had on Saturday, September 27th, with the Chinese ambassador, who, as you know, has returned to Paris in recent months after two years of absence. He is a lively and pleasant man who has already represented his country in Tirana. I intend to keep in touch with him independently of official negotiations and to take advantage of an appropriate opportunity to invite him to the Embassy.

The Chinese ambassador has no difficulty in acknowledging that the only substantial point on which we still do not agree is Taiwan. In replying to a remark of mine, he did not hesitate to admit that the Chinese wish to address the issue of their territorial integrity and score a point that they can theoretically exploit in the relations with the United States (Taiwan) and the Soviet Union (Ussuri border).

Of course, I pointed out that China cannot deform the spirit of the positive gesture that we propose to make to such an extent (recognition of the Beijing government) and engage us in a political operation that Italy has nothing to do with. The Chinese Ambassador, in turn, observed that, especially if we are in a rush to establish diplomatic relations with Beijing, we will have to pay a price.

Regardless of these maximalist requests and a certain verbal intransigence, the Chinese ambassador seemed eager, as I wrote at the beginning of this letter, to keep the dialogue open with Italy and was especially anxious to transmit our counter-proposal to Beijing.

Therefore, it would seem appropriate, in setting an official meeting with the Chinese, to submit our proposal; this could be modeled on the formula indicated in the letter of September 23rd with regard to the Taiwan issue.

As is clear from the official minutes of the meeting in April between us and the Chinese, the latter had asked that the Italian government make public statements on the issue of Taiwan, condemning the theory of the "two Chinas" even for the purposes of representation at the UN, something that has not been deemed advisable for now. The Canadians, for their part, have already followed up, to some extent, on the Chinese demands; this is, I think, the meaning of the statements made by Foreign Minister Sharp on September 17th. In this regard too, and in addition to the vote at the General Assembly, close contact with the Canadians is essential so that the Chinese are unable to fool us, obtaining concessions already made by the more open negotiator from the more unyielding negotiator.

I wonder, in this respect, if you do not want to take advantage of your next trip to New York to make contact with the Canadian Foreign Minister either in the United States or in Canada.

Of course, it is not a matter of who will be first, but rather of avoiding that our negotiations are complicated and weakened by the Canadian negotiations and furthermore that - as a result of the public positions taken by the government of

Ottawa pursuant to specific Chinese demands - Beijing decides to conclude with the Canadians and leave us suddenly totally uncovered.

I look forward to your instructions and I kindly ask you to believe me, dear Mr. President, with sincerest regards,

[signed]

Hon. Professor  
Aldo MORO  
Minister for Foreign Affairs

ROME